

L'ITALIA LIBERA

Aprile 1945 - Anno III. N. 1

Organo del Partito d'Azione

(Edizione Ligure)

Perchè siamo partito di massa

La più banale accusa che viene sovente udita sul conto del Partito d'Azione è che esso non sia partito di massa. Si sente dire: "Il Partito d'Azione è un movimento democratico e progressista, ma di intellettuali...". Si afferma, è vero, l'attualità storica e la funzione rivoluzionaria del Partito d'Azione; si riconosce pure al Partito d'Azione l'iniziativa di aver posto ben chiaramente i problemi della ricostruzione e di aver chiamato, già prima del 25 luglio, gli altri partiti a definire con nettezza la loro posizione rispettiva, ma la giovinezza del nostro partito porta taluno alla confusione di non credere penetrato fra i lavoratori il programma del Partito d'Azione. Anzi qualcuno sostiene perfino che essi ne abbiano un'idea nebulosa e vaga.

Ciò non è vero. Il nostro partito non ha un'etichetta che ne dia grosso modo un'idea a chi non si sia mai interessato a problemi politici e sociali. Ma il Partito d'Azione ha in mezzo ai lavoratori ed ai cittadini moltissimi aderenti e questi ne conoscono bene l'orientamento e sanno quello che vuole.

Il nostro partito è essenzialmente di massa in quanto vuole democratizzare ogni struttura politica e quindi fa appello alla massa perchè partecipi direttamente e consapevolmente alla condotta della vita pubblica. Per questo fine il Partito d'Azione vuole nelle aziende le commissioni interne, che comprendano tutte le categorie di lavoratori, per questo fine il Partito d'Azione vuole arrivare nel paese a forme cooperative fra produttori e consumatori.

Il programma nettamente rivoluzionario per quanto riguarda la produzione industriale, pone il Partito d'Azione tra i partiti di avanguardia cui i lavoratori si rivolgono per tutelare il loro avvenire. La nuova forma di produzione auspicata dal nostro partito deve temperare la possibilità dell'iniziativa individuale con la trasformazione in enti di autogoverno delle grandi industrie a carattere e di interesse generale.

I contadini delle varie regioni d'Italia, così sostanzialmente diverse fra loro, per cui non esiste la possibilità di un unico problema agrario, vedono concretamente la possibilità dell'attuazione rivoluzionaria del programma agrario proposto dal Partito d'Azione, il quale punta sulla concezione cooperativistica della conduzione dei terreni a grande estensione e sulla piccole proprietà terriera, quando si tratti di sfruttamento diretto e non di speculazione.

I cittadini che hanno visto l'enorme danno condotto dall'accentramento burocratico, già esistente prima del fascismo e poi da questo esasperato, accolgono con favore la volontà del Partito d'Azione di decentralizzare gli organismi amministrativi fino al massimo compatibile come necessità unitarie del paese.

Nel campo istituzionale il Partito d'Azione si è dichiarato subito per una repubblica democratica a larga base rappresentativa, perchè non basta abbattere la monarchia per distruggere le forze della reazione. Tutti gli italiani che hanno visto, dietro il compiacente paravento della monarchia e di un parlamento addomesticato, trasformarsi le energie rivoluzionarie del risorgimento fino a cristallizzarsi in un ambiente dominato dalle forze plutocratiche, vedono che l'unica strada da battere è la via percorsa dal Partito d'Azione.

Durante questi terribili mesi di oppressione nazi-fascista il Partito d'Azione ha dimostrato non solo la sua esistenza, ma il suo potente vigore di partito di massa nella guerra partigiana. Le formazioni "Giustizia e Libertà" sono conseguenze di forze attive nei paesi e non milizia inquadrata sul modello di un'esercito.

La presenza di commissari politici in ciascuna formazione del Partito d'Azione non soltanto rafforza la coscienza politica dei partigiani, non soltanto gli addestra ai problemi contingenti della guerra contro i tedeschi ed i fascisti, ma soprattutto preparare tutti i combattenti della guerra di liberazione ai compiti futuri di organizzazione del paese.

Basterebbe il contributo fattivo del Partito d'Azione alla guerra partigiana, lo spirito e la provenienza dei componenti le formazioni "Giustizia e Libertà" per dimostrare quanto sia penetrato nelle masse il programma del nostro partito.

In un periodo di soffocazione poliziesca quale noi attraversiamo, mentre l'arbitrio e la criminalità nazi-fascista ci perseguitano, non è possibile certo dare cifre e dati, ma ovunque nelle città e nelle campagne il Partito d'Azione è vigile e presente per l'attuazione del suo programma politico e sociale.

La Strada della catastrofe

Di giorno in giorno il cerchio si stringe e quella Germania prepotente che ha creduto di imporsi al mondo, vede il suo suolo percorso dalle inesorabili truppe degli alleati.

Mentre scriviamo, l'assedio di Berlino non è ancora incominciato: quando i compagni ci leggeranno può darsi che esso sia già concluso. La breccia si fa ogni giorno più profonda e più larga. In occidente la rottura della difesa germanica che ha portato gli eserciti alleati a dilagare impetuosi nel cuore della Germania è avvenuta irrimediabilmente.

I tedeschi pare non cedano ancora e combattano aspramente nella aspettazione messianica di un capovolgimento impossibile della situazione militare. Tragico paradosso. Essi sono vittime di quella stessa volontà feroce che gli ha spinti a disprezzare ogni diritto delle genti, a compiere stragi in Polonia e in Russia, a devastare l'Olanda intera, a dilaniare, prima di abbandonarlo, il nostro suolo, a palmo a palmo.

Questa volontà di distruzione si rivolge ora contro di loro e quasi con una volontà sadica, essi assistano allo sconvolgimento apocalittico del loro paese, fanatizzati da un astratto concetto di obbedienza che gli opprime.

Goebbels, il truce pazzo, sogna di trasformare la Germania in tante cittadelle che si difendono fino all'esasperazione nell'insano proposito di salvare quel nazismo che ha condotto la Germania alla rovina, in un folle sogno di primato razziale.

Mentre gli eserciti russi avanzano, mentre quelli anglo-americani scardinano le difese dell'ovest, mentre le vie di comunicazione vengono sconvolte dal martellamento dell'aviazione ed i profughi di ogni parte della Germania cercano invano uno scampo, i soldati tedeschi si dimenticano di essere uomini sotto la loro divisa.

Non è soltanto un delitto quelli che essi compiono contro le loro famiglie e contro la loro patria, non liberandosi dal nazismo, ma un crimine orrendo contro la civiltà. Ascoltando la fanatica decisione dei criminali che li comandano, essi prolungano la guerra, prolungano le sofferenze di tutti, esasperano gli animi.

Quando nel 1918 la Germania vide - e troppo tardi - che ogni possibilità di vittoria era svanita, cercò di imporre fine al conflitto prima che il suo suolo fosse diventato teatro di guerra. Ora i nazisti, che al disopra del paese pongono le loro porte, irridono all'abile manovra di allora. Anche perchè

sanno che gli alleati non credono più alla buona fede tedesca perchè sanno la fine che gli attende come criminali di guerra.

Hitler invoca la provvidenza nella sua monomania che ricorda Maometto. I suoi accoliti spietatamente infliggono le più dure sofferenze al popolo tedesco con il fantasma della schiavitù perpetua dopo la sconfitta, ben sapendo invece che il mondo vuole stabilire un'era di pace, perchè due guerre mondiali in una generazione sono davvero troppe e che i vincitori non pensano e non agiscono come i barbari progenitori del popolo tedesco.

La dichiarazione di Yalta, anche nella fruccatura che danno i giornali nazi-fascisti, è un documento decisivo di guerra, ma nello stesso tempo costruttivo di pace.

Il mondo ha bisogno di poter lavorare senza che ad ogni istante qualche pazzo o qualche istrione trovi un popolodisposto a seguirlo in un folle sogno di conquista e di predominio.

Non lo capiscono i tedeschi e soprattutto i soldati tedeschi?

Unità Partigiana

L'unificazione di tutte le forze partigiane è in atto. Il Partito d'Azione e il Partito Comunista avevano contemporaneamente proposto al Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia la fusione di tutte le forze combattenti i nazi-fascisti sotto un unico nome di "Volontari della Libertà". - in linea di massima la proposta è stata calorosamente accolta, e le formazioni che combattono a fianco a fianco il nemico invasore ed interno, hanno rinsaldato così i loro vincoli e perfezionato la loro collaborazione operativa.

Il decreto di unificazione è in corso di attuazione da parte del Comando Generale e dei dipendenti Comandi Regionali. Le formazioni dei Volontari della Libertà in un blocco omogeneo conducono la battaglia, e già i nazi-fascisti risentono ovunque l'effetto della maggior coesione raggiunta.

È questo un grande passo compiuto sulla via della ricostruzione nazionale, per la salvezza del paese, per la salvaguardia delle libertà democratiche. Il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, che ha avuto a suo tempo regolari deleghe di governo, per l'Italia ancora occupata, si servirà del magnifico e provato strumento dei volontari della libertà per cacciare definitivamente i tedeschi invasori, per distruggere ogni residuo di fascismo repubblicano, per punire i colpevoli di qualsiasi specie di collaborazionismo, durante questi duri anni di oppressione nazi-fascista.

La fusione delle forze partigiane è un documento di maturità politica che caratterizza più e meglio la funzione storica del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia quale organo autonomo coordinatore e propulsore di rinnovamento politico e mo-

rale della nazione, condizione indispensabile per la ricostruzione del Paese e per la instaurazione di un nuovo ordine democratico progressivo.

Questo atto è la miglior prova inoltre che tutte le tendenze, di destra e di sinistra, rappresentate nei partiti aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale, sospinti dalle esigenze della vita nazionale, hanno trovato nel supremo organo politico dell'Italia occupata, una conforme base di azione, non quale espressione convenzionale, ma

quale concorde forza operante, sia pure con indirizzi di pensiero e di metodo diversi, verso le forme progressiste dell'assetto politico del paese.

L'esercito dei patrioti è oggi e sarà domani, sotto il controllo del Comitato di Liberazione Nazionale, il vero esercito nazionale popolare, che presiederà le libertà democratiche quando, dopo tanto travaglio, il paese potrà con l'Assemblea Costituente, esprimere la sua volontà per tanti anni soffocata e compressa.

NOTIZIARIO MILITARE

Da tutte le zone della Liguria viene segnalata una maggiore attività militare ed un intensificarsi delle azioni di guerriglia. Le imboscate, i colpi di mano, le operazioni di molestia alle truppe tedesche e fasciste si susseguono con ritmo incalzante. Essi coordinano dando vita ad un fronte unico in movimento.

A un profondo mutamento nella condotta e negli obbiettivi di guerra, sembra ispirare questa nuova ed ultima fase della guerra di liberazione. Gli sviluppi della situazione militare sul fronte italiano non consentono di dar maggior dettagli circa l'azione svolta dai patrioti della Liguria. Ci limitiamo a dare un breve resoconto di alcune delle più importanti operazioni compiute nei mesi di febbraio e di marzo.

Zona de La Spezia - Ingenti forze tedesche e fasciste repubblicane operano lo accerchiamento della zona con l'intenzione di annientare tutte le forze patriote. Il nemico, forte di 18.000 uomini, in gran parte distratti dal fronte, conduce in massa nei primi di febbraio, le operazioni di rastrellamento, attaccando contemporaneamente Colice, Sesta Godano, linea del Taro, Pontremoli.

Dopo aspri combattimenti, riuscite ad infiltrarsi in alcuni punti delle prime linee difensive, esso viene respinto da ogni parte, davanti alla ristretta zona principale di combattimento, e costretto a ritirarsi senza aver raggiunto alcuno degli scopi prefissi, e dopo aver lasciato sul campo numerosissime perdite di uomini e di materiali.

Le operazioni di rastrellamento, durate nove giorni, furono definite dallo stesso nemico fra le più dure condotte in Italia. Esso hanno trovato le nostre unità perfettamente inquadrare e animate da altissimo spirito combattivo. Sensibile le nostre perdite, sebbene di gran lunga inferiori a quelle del nemico.

Zona di Genova - Nel corso di una brillante operazione offensiva la divisione Cichero - Pinan eseguiva il completo accerchiamento ed annientamento di tutte le forze della G.N.R. di Novi, Serravalle ed Arquata in movimento. Duecentocinquanta uomini catturati con i comandanti: ingente il materiale bellico caduto in nostre mani. La divisione Cichero - Pinan a stata proposta per un riconoscimento al valore.

..... Forti contingenti tedeschi, rinforzati da unità fasciste repubblicane, hanno condotto nel mese di marzo una puntata offensiva nella zona di Fontanabuona. Reparti della divisione Cichero e della brigata Matteotti hanno costretto il nemico in località Barbagelata, annientandolo dopo averlo circondato. Numerose le perdite avversarie e cospicuo il materiale catturato.

..... Azioni isolate di pattuglie e di perlustrazione hanno portato durante lo stesso mese alla cattura di un numero rilevantisimo di prigionieri.

..... In risposta alle misure di rappresaglia barbaramente ordinate dal Comando tedesco in seguito all'uccisione di alcuni nemici avvenuta in combattimento, il Comando della Zona ha ordinato la fucilazione di trentasei prigionieri tedeschi.

NOTIZIARIO SINDACALE

Ansaldo Cantieri Navale di Sestri - Nella seconda decade di marzo si è avuta una significativa manifestazione di forza e di compattezza da parte del personale che è stata al tempo stesso espressione di una cosciente solidarietà degli operai con gli impiegati. Poichè questi ultimi non erano riusciti ad ottenere la ratifica: e l'entrata in vigore dell'ultimo contratto collettivo, tanto gli impiegati, quanto gli operai sospesero il lavoro per circa mezza giornata. Vennero chiamate brigate nere le quali tennero un contegno ipocritamente remissivo e perfino amichevole. Ma furono accolte con la massima freddezza. La direzione allora diede assicurazioni di prossimo accoglimento della richiesta degli impiegati.

OVADA - Una nota spia, impiegata della S. Giorgio, il Coltelli, a cui si debbono numerosi arresti e deportazioni è stata giustiziata dai patrioti.

Ansaldo Allestimento Navi - Ansaldo Meccanica - Le visite e le manifestazioni oratorie del noto buffone Bombacci si risolsero in una ben chiara espressione di antifascismo del personale. Il triste figuro non solo non raccolse approvazioni, ma fu fatto segno ad unanimi fischi e pernacchie.... tanto che non credette di fare altri tentativi, per lo meno tra le masse operaie delle grandi industrie.

San Giorgio - Sono da lamentarsi trentadue arresti per motivi politici allo stabilimento di Ovada. Sono compagni, vittime delle tirannide, che si aggiungono ai molti già arrestati e deportati della San Giorgio, di questo stabilimento che si è distinto per il suo energico, ferreo antifascismo.

Bolzaneto - Ferriere Bruzzo - L'amministrazione della società ha chiesto al prefetto di essere autorizzata a licenziare l'intero personale operaio. È un fatto da tenere presente.